Carnet*di*Marcia

SCOUT D'EUROPA

2018

SERVIZIO CON...

Salute e forza fisica

sale*in*zucca
Biografie: Gino Bartali
- pag. 10

treppiedi*una*proposta
La salute… dell'anima
- pag. 14

vita*da*Rover
Il "ClanDestino...
- pag. 22

vita*associativa*
Verso l'EUROMOOT 2019.
- pag. 30

Rivista mensile - N°2 marzo 2018. Anno XLII - **Autorizzazione del Tribunale di Roma** n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/CAN/20/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine
Papa Francesco ____ 3
editoriale
Fatti non foste ____ 4
sale*in*zucca
Intervista a: Giorgia ____ 6
Biografie: Gino Bartali ____ 10

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
«ESSERE FORTI PER ESSERE UTILI» (G. Hébert) ____ 12
treppiedi*una*proposta
La salute… dell'anima ____ 14

impresa

aperta*mente*
Wonder ____ 16
chi*ben*canta
E LA STRADA SI APRE ____ 18
vita*da*scolta
GUARDATE NEL PROFONDO DELLA NATURA... ____ 20
vita*da*rover
Il "ClanDestino", il cioccolatino dei Rover ____ 22

rubriche

la*rete*
SERVIZIO CON SALUTE E FORZA FISICA ____ 24
custodi*della*terra
La Rete di TUTTE le Cose ____ 26
scienza*dei* boschi
LE ATTIVITÀ IN BICICLETTA ____ 28
vita*associativa*
Verso l'Euromoot 2019… *"Parate Viam Domini"* ____ 30

l'altra*copertina*
Riflettendo sul Servizio (con salute e forza fisica)... ____ 32

Hanno collaborato in questo numero:
Fuoco "Nevaio Lucente" - Ponzano Veneto 1 (vita da Scolta)
Clan "Pier Giorgio Frassati" - Cerignola 1 (vita da Rover)

Chiuso in Redazione Marzo 2018

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N° 2 marzo 2018. Anno XLII - *Carnet di Marcia per Scolte e Rover*

Direttore Responsabile
Antonio Zoccoletto

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro & Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Silvia Breda & Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Don Claudio Barboni
...INFUOCANDO IL MONDO	Frate Andrea Cova
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti & Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Marisa Licursi & Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce & Marco Fioretti
LA RETE	Emanuele Porcacchia
VITA ASSOCIATIVA	Barbara Orioni
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web http://carnetdimarcia.fse.it

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
Via Tombesi, 8 - 60131 Ancona
www.nonsolostampa.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Fatti non foste

> *Considerate la vostra semenza:*
> *fatti non foste a viver come bruti,*
> *ma per seguir virtute e conoscenza*
>
> **Divina Commedia – Inferno, 26 vv.118-120**

Mi è tornato in mente che tanti anni fa, quando ero ancora Scolta, ritrovai in una rivista associativa la famosa terzina della Divina Commedia dove Ulisse lancia la sfida ai suoi compagni di viaggio. In verità la conoscevo bene, l'avevo studiata già al liceo pochi mesi prima; in quel momento scolastico mi colpì, ma poi l'avevo anche riposta in un cassetto della memoria. Ritrovarla scritta lì, sulla rivista scout che leggevo sempre, perché raccontava le cose del mondo del quale facevo parte, fece un effetto diverso. La sua eco risuonò forte e chiara. C'entrava con la mia vita, parlava anche a me, in quell'oggi che stavo vivendo. Ve la rimbalzo e vi passo la sfida. Il messaggio è chiaro. Nessuno di noi è fatto per una vita primordiale, nessuno di noi deve accettare di vivere una vita abbozzata e grossolana. Il meglio di noi chiede di venire fuori e noi dobbiamo tirarlo fuori con ostinazione e convinzione.

Certo ci vuole anche un po' di scaltrezza, perspicacia. Bisogna vagliare bene il buono dal cattivo, l'utile dal superfluo, lasciar perdere ciò che porta via tempo e vita. E guardare anche il mondo nel quale ci si trova a vivere con attento senso critico.

Non vi sembra a volte di sentirvi prigionieri di ciò che alla fine accettiamo? In questo spazio occidentale (perché ci sono parti del mondo diverse da noi) la proposta di vita che ci viene fatta passa sempre di più da comodi spazi virtuali che affascinandoci per la loro apparente libertà e sostanziale comodità finiscono per chiedere, senza che noi ce ne rendiamo conto, tanti spazi alla nostra reale e corporea percezione. Esempi semplici, banali ed estremi: per sapere che tempo sta facendo guardiamo una app di previsioni senza affacciarci alla finestra; facciamo un giro a piedi e ciò che abbiamo fatto vogliamo ci sia raccontato dalla registrazione GPS del nostro smartphone; passiamo a prendere un amico e non suoniamo più al campanello, magari neanche sappiamo esattamente dove abita… uno squilletto e lui arriva in strada uscendo da chissà quale porta o cortile; sono in un luogo e sta passando un personaggio famoso e subito lo voglio fotografare… lui intanto è passato e io l'ho visto solo attraverso lo schermo mentre scattavo; per non citare comunicazioni e abbracci che avvengono solo attraverso chat anche quando ci si trova vicini.

In verità la cosa è ancora più grave. Ciò che mi fa paura è la tendenza a vincolare sempre di più a supporti esterni il nostro muoverci come esseri umani in questa vita. Non serve che il nostro occhio veda… crediamo di più a ciò che Facebook, Instagram o altro raccontano a proposito di cose che magari abbiamo visto e vissuto anche noi. Io vedo, ascolto, parlo, odoro, tocco, ma forse tutto questo non mi serve tanto. Sempre di più accettiamo il filtro di altri, di altre persone, di altri strumenti. Ci sembra di essere informati senza renderci conto che siamo entrati in un tunnel a senso unico (stretto e pieno di gente). Ciò che c'è fuori non lo vediamo mentre ci convinciamo che ciò che viene proiettato sulle pareti sia tutta la realtà. Quando B.P. parlava di Salute e Forza Fisica nella ***Strada verso il Successo*** così titola un paragrafo: "Salva te stesso e contribuisci a preservare il genere umano".

Credo che oggi la nostra salvezza e il servizio che possiamo fare agli altri passi dalla riconquista di spazi fisici e corporei; da smartphone "eroicamente" spenti; da abbracci materiali; da esperienze vissute senza doverle interrompere sempre per fotografarle e raccontarle in diretta come se dirle agli altri sia più importante che viverle; da notizie da mettere insieme dopo attente valutazioni, magari con verifiche in prima persona o informandoci da persone reali; dallo smettere di cercare oggetti sempre più smart che se non li hai ti sembra di essere stupido e se li hai lo diventi veramente. Dobbiamo avere cura materiale di muscoli e testa.

Tutto potrà esserci utile quando sarà necessario andare anche controcorrente, per scegliere e seguire la giusta direzione… e ai nostri sensi non vogliate negare l'esperienza, come diceva ancora Ulisse.

Monica D'Atti

Sara Sperduti
sara.sperduti@libero.it

Educare il corpo per educare il "cuore", parola d'ordine: sempre con un sorriso.

Sono cresciuta in una generazione in cui lo sport la faceva da padrone, anche nei cartoni animati: Holly e Benji, Mila e Shiro, Hilary ci facevano sognare di diventare anche noi degli sportivi. Ed ecco che dopo aver visto quei cartoni si scendeva a giocare nel campetto parrocchiale, ad organizzare tornei con maglie bianche su cui disegnavamo i numeri con i pennarelli colorati per formare le squadre.
Allora pensavamo solo a divertirci, e non capivamo fino in fondo ciò che c'era dietro: l'importanza di vivere all'aria aperta, la bellezza di correre, saltare, e vivere uno spirito di squadra.

Cose che poi ritrovai, in una dimensione "diversa", quando entrai nella famiglia scout: spesso, anche da Scolta, mi trovai a riflettere sul 2° punto del metodo e sull'importanza che B.P. dava all' "educazione del corpo", non fine a se stessa, ma perché altro passo utile verso la felicità: ***"conquistandovi salute e robustezza finchè siete ragazzi, per poter essere utili e godere pienamente della vita una volta fatti uomini"***
(Ultimo messaggio di B.P. agli Esploratori).

La sorella che conosciamo oggi ha fatto suoi sia i valori appresi dallo sport che dallo scautismo, li mette quotidianamente, con competenza e dedizione, a servizio degli altri, "condendoli" con un ingrediente fondamentale: un sorriso luminoso che dal suo volto si spalanca al mondo…

CARA GIORGIA CI RACCONTI QUALCOSA DI TE?

Ciao Sara, innanzitutto grazie dell'opportunità che mi hai dato di raccontarmi! Sono un'Aiuto Capo Cerchio del Gruppo Frosinone 2 "Guy de Lariguaudie". Attualmente sto svolgendo il mio servizio da Capo "on-line", in quanto mi trovo in Francia e purtroppo partecipo alle riunioni di pattuglia solo via Skype, ma già questa la ritengo una fortuna proprio per continuare a servire anche da lontano. Per quanto riguarda il mio lavoro sono un tecnico federale di ginnastica artistica femminile, mi occupo del settore promozionale dall'età di 4 fino ai 19 anni, presso l'A.S.D. Gymnasium 1985 di Frosinone. Pensando al mio passato ho sempre avuto un debole per lo sport, ma in particolare per la ginnastica (come potete intuire!) All'età di 8 anni vidi per la prima volta durante una gita al lago di Bracciano, con i miei genitori, una bimba fare la ruota. Ecco da lì qualcosa dentro di me scattò, come una scintilla, tanto che non smisi di ripetere a mia mamma che il mio unico desiderio era "imparare la ruota". Così per esaudire il mio desiderio si mise alla ricerca di una palestra di ginnastica artistica e la trovò, appena compiuti 9 anni iniziai a fare ginnastica e da quel momento non ho più smesso! Iniziai a partecipare alle prime competizioni, raggiungendo dei buoni risultati a livello provinciale, regionale e all'età di 17 anni anche nazionale. La mia insegnante è rimasta sempre la stessa, ed ora siamo felicemente colleghe, lei è riuscita a vedere il mio grande interesse, tanto che quando avevo solo 16 anni, mi chiese di anticiparmi quando potevo per aiutarla con le bimbe del turno che precedeva il mio, e un giorno una bambina mi chiamò "maestra" e io da lì capii che sarebbe stato il mio lavoro. Quando ho compiuto 18 anni ho iniziato la mia formazione da tecnico federale e ho iniziato a lavorare a fianco della mia insegnante "storica" =). Una delle più grandi soddisfazioni della mia vita!!!
Credo che il mio talento più grande sia trasmettere la passione per lo sport, attraverso la gioia che provo quando mi trovo di fronte alle mie bambine e le mie ragazze. Quando entro in palestra dimentico tutto, preoccupazioni e problemi svaniscono, mi sento a casa, sono dove voglio essere! Inoltre io ho un debole per i bambini, quando sono con loro mi comporto come se vivessi in un mondo magico, fatto di immaginazione e questo ci rende vicini, mi piace giocare insieme a loro, non do "consegne e basta", ma attraverso il gioco condiviso riesco ad avere la loro attenzione e partecipazione per tutte le attività che propongo. Devo ringraziare le mie Capo, hanno visto questo talento e mi hanno indirizzato nel mondo delle Coccinelle, attraverso il quale ho potuto coltivarlo facendo esperienza e riportarlo poi nel mio campo professionale.

DOVE TI TROVI ADESSO E COSA STAI FACENDO NEL MONDO?

Attualmente mi trovo in Francia, sto svolgendo un Erasmus Traineeship, quindi un tirocinio in una palestra, da ormai sei mesi! Ovviamente qui il mio ruolo principale è stato svolgere attività di baby gym con i bambini di 15 mesi, accompagnati dai loro genitori, e bambini dai 3 ai 5 anni, una esperienza che mi ha veramente formata professionalmente e personalmente e che mi ha aperto un mondo! Accanto alla baby gym ho avuto la possibilità di lavorare con il gruppo dell'agonistica femminile, con i gruppi della ginnastica promozionale e anche con la ginnastica dolce, per gli anziani. Insomma un pubblico di tutte le età!
Ciò mi ha insegnato quanto possa essere importante individualizzare il lavoro in base all'età e alle capacità, non solo dal punto di vista motorio, ma soprattutto empatico e psicologico: ogni età ha le sue necessità, capacità e limiti. È l'allenatore che deve essere capace di comprendere, non è il gruppo che deve stare alle rigide regole dell'allenatore.
Certo questo non significa che durante le ore di ginnastica ognuno fa ciò che vuole, anzi, ma è attraverso l'ascolto, il rispetto e la fiducia reciproca che si crea un gruppo non solo di ginnastica, ma un gruppo di amici.
Il mio lavoro rispecchia appieno i miei studi universitari in quanto mi sono laureata in Scienze motorie e concluderò a breve la specialistica di "Scienze e tecniche delle attività preventive e adattate" presso l'Università degli studi di Cassino.

QUANTO HA INFLUITO IL 2° PUNTO DI BP SULLA TUA VITA E SULLE TUE SCELTE?

Salute e Forza Fisica è il fulcro attorno a cui ruota tutta la mia vita, e lo considero un grande valore a cui tutti dovrebbero fare attenzione. La qualità della nostra vita corrisponde a ciò che siamo, ciò che mangiamo e da quanto ci muoviamo. Perché è importante l'attività fisica e uno stile di vita attivo? Perché sono delle strategie di prevenzione, ci proteggono da tanti rischi! Non occorre svolgere allenamenti vigorosi o di alta intensità per essere fisicamente attivi, la quota di movimenti necessari viene reclutata nei gesti quotidiani e tali gesti, una volta consolidati come comportamenti, prevengono i principali fattori di rischio per numerose malattie (cardiovascolari, varie forme di cancro, diabete, …). A parte questa piccola lezioncina, è scientificamente provato che essere fisicamente attivi, ci rende forti e lucidi in tutte le sfaccettature della nostra vita.

PER TE SERVIZIO È…?

GRATUITÀ, quando penso al servizio è la prima parola che mi viene in mente. Servire per me significa mettersi a completa disposizione per qualcuno o per qualcosa, con estrema motivazione e con la gioia che ti fa esplodere il cuore! Credo che sia qualcosa che non si propina solo attraverso lo scoutismo, il servizio è uno stile di vita e possiamo ritrovarlo e svolgerlo in tutti gli ambiti della nostra quotidianità, nella scuola, nel lavoro, in famiglia…

Quando ero in Fuoco il termine servizio mi è stato proposto in innumerevoli occasioni, ma all'inizio credevo significasse in particolar modo aiutare qualcuno in difficoltà, che ha qualcosa in meno di me (mensa dei poveri, servizio ai disabili, Caritas…). Poi però mi sono resa conto che quando svolgevo servizio tornavo carica di entusiasmo e ogni volta erano quelle persone a insegnarmi qualcosa, quindi quel pregiudizio di stare un "gradino più su" era completamente sbagliato.

L'HEBERTISMO (tecnica a noi scout molto cara riguardante la cura della salute e della forza fisica) HA UN MOTTO: "ESSERE FORTI PER ESSERE UTILI": COSA NE PENSI PERSONALMENTE? Secondo te è ancora attuale?

Fare attività, muoversi quotidianamente, ma soprattutto praticare una disciplina sportiva che ci piace, ossigena il nostro cervello, migliorando la memoria e l'apprendimento, previene l'ansia, combatte la depressione, riduce l'affaticamento causato dal lavoro, migliora l'autostima ed elimina lo stress…tutto questo ci riguarda completamente nella vita di tutti i giorni, e proprio praticando l'attività fisica allontaniamo tutte queste debolezze, preoccupazioni e spossatezze tanto da renderci forti per essere sempre pronti: ESTOTE PARATI!

IL SENTIERO INTRAPRESO E LO SPORT CHE PRATICHI COSTANO TANTA FATICA E SACRIFICI. SONO RIPAGATI? COSA PROVI QUANDO TI METTI AL SERVIZIO DEGLI ALTRI?

Nella ginnastica artistica fatica e sacrifici sono pane quotidiano, le bimbe e le ragazze che vedo ogni giorno si allenano duro per raggiungere la "perfezione" nel realizzare gli elementi tecnici. Quella perfezione si persegue, però a volte è difficile da raggiungere, tanto che le mie ginnaste, prima della gara si demotivano quando sentono continue correzioni per esercizi provati milioni di volte. Poi però in gara succede la magia, un respiro grande prima di salire all'attrezzo, ci scambiamo l'ultimo sguardo di incoraggiamento e si parte! Il loro sorriso e la loro determinazione in campo gara è il regalo più grande che ricevo dopo tante ore di allenamento. Per me arrivare primi o ultimi ha lo stesso valore se nel lavoro svolto c'è stata determinazione, motivazione e passione che valgono quanto una medaglia d'oro! Questo è un po' il riflesso di quello che provo quando mi metto al servizio degli altri, in ogni ambito della mia vita vedere sorridere le persone per un mio gesto mi fa sentire completa, forse ancora di più rispetto a quando qualcuno fa qualcosa per me. Io sono dell'idea che i sacrifici vengono sempre ripagati se si ha la convinzione di voler raggiungere un obiettivo, ho imparato a mie spese che pensare negativo non porta da nessuna parte…se hai un desiderio nel cuore, credici fino in fondo, impegnati costantemente, ringrazia per ciò che sei riuscito ad ottenere giorno per giorno e i tuoi obiettivi saranno centrati in pieno!

Grazie Giorgia per quello che fai e per la tua disponibilità, cosa consiglieresti ad un ragazzo o ad una ragazza che volessero percorrere la tua stessa strada?

Io suggerirei di non ascoltare i "consigli" di chiunque dica che lo sport non può essere considerato un lavoro, di cambiare strada finché si è in tempo, di intraprendere un lavoro serio…Voi sorridete e ringraziate, ma non fatevi nemmeno per un secondo persuadere. Credo che essere un educatore sportivo sia una professione meravigliosa ma allo stesso tempo molto complicata, essere allo stesso tempo allenatori, genitori, sorelle, fratelli, psicologi, pedagogisti non è affatto semplice, ma è ciò che rende questo mestiere unico. "Fai quello che ami e non lavorerai un solo giorno della tua vita", io non ho mai detto alla mia famiglia o ai miei amici "vado a lavoro", ma sempre con entusiasmo "Ciao, vado in palestra!"

È ARRIVATO IL MOMENTO DI SALUTARCI…

Sognate in grande, lavorate duro, rendete grazie e i vostri sogni si realizzeranno!

Un abbraccio a tutti, Buona strada
Da Giorgia e Sara.

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

"La maglia rosa non mette mai i piedi a terra" (Gino Bartali)

"Oh, quanta strada nei miei sandali,
quanta ne avrà fatta Bartali,
quel naso triste come una salita,
quegli occhi allegri da italiano in gita,
e i francesi ci rispettano che le balle ancora gli girano,
e tu mi fai - dobbiamo andare al cine - e vai al cine, vacci tu"

Paolo Conte

1914, Ponte a Ema, Toscana, d'estate, a meno di un anno dal pieno della prima guerra mondiale, nasce Gino "Ginaccio" Bartali, uno tra i più famosi ciclisti della storia d'Italia. Esordisce come dilettante nei primi anni trenta e nel 1936 passa al professionismo. Proprio nel periodo che nei libri di scuola viene descritta l'escalation che dall'avvento del fascismo porta all'inasprirsi del regime totalitario in Italia, dagli accordi con la Germania di Hitler all'introduzione delle leggi razziali nel nostro Paese, lui conosce la consacrazione sportiva. Vince la Corsa rosa, il Giro di Lombardia, il secondo Giro d'Italia, un Tour del France e la Milano-Sanremo. Sceglie anche, nel 1937 di diventare terziario carmelitano con il nome di Fra Tarcisio di S. Teresa di Gesù Bambino.

Nel 1940 conosce e accoglie in squadra un giovane promettente, Fausto Coppi, alessandrino di nascita, dal carattere ancora immaturo, che Gino prende sotto la sua ala protettrice. Ne intuisce il talento e decide di mettersi al suo servizio spronandolo e supportandolo durante le gare.

È famoso l'episodio avvenuto durante il Giro di quell'anno nel corso di una salita sulle Alpi in cui Bartali, avanti qualche decina di metri rispetto al compagno, si accorge che dietro di lui il giovane era alle prese con forti dolori e stava per scendere dalla bici e lasciare la corsa. Gino torna indietro, gli si affianca e, con la grinta e il mordente che lo contraddistinguevano, gli da dell'acquaiolo (in gergo sportivo portatore d'acqua n.d.r.) e lo sprona a impegnarsi di più e a dimostrare a se stesso di essere un vero campione. Coppi vince il giro e il giorno dopo l'Italia entra in guerra. Per cinque anni la carriera dei due campioni si interrompe sospesa come un filo su un continente in piena tensione bellica, che si appresta a scrivere una delle pagine più orrende della storia dell'umanità.

Ma cosa fa un atleta durante la guerra? La notorietà e il successo che vengono a mancare gli tolgono le sicurezze? Lo disorientano? Come impiega quel corpo allenato e pronto a battagliare su due ruote se non ci sono più avversari, piste, squadre, borracce, sudore e pathos agonistico? È proprio in quel momento che l'uomo, Gino, coglie cosa la storia gli chiede di fare, capisce che in quelle gambe c'è una potenzialità straordinaria che lui può mettere al servizio dell'umanità. In fondo non fa altro che riprendere una parte del suo lavoro, infatti, durante la scuola faceva il meccanico di paese ed era solito fare le consegne ai clienti per conto dell'officina. Non ha dovuto far altro che scavare nella sua storia per intuire come poteva continuare a dare senso alla sua vita, la risposta era già lì, pronta per essere scoperta. Fu così che nel completo segreto, mantenuto a lungo anche dopo la fine della guerra, inizia a trasportare documenti falsi da Assisi a Firenze, documenti che sono valsi la vita e la speranza di più di 800 ebrei. Ad Assisi infatti, c'era una stamperia clandestina che produceva passaporti falsi utili per l'espatrio, quei passaporti finivano dentro la sella della sua amata bici e percorrevano 184 chilometri ogni giorno protetti da un campione veloce come il vento per finire nella mani del vescovo di Firenze che si occupava della loro distribuzione.

Un solo passo falso gli sarebbe stato fatale, poteva essere fucilato all'istante per un reato del genere. In effetti, nel 1943 Bartali venne arrestato dalla polizia fascista che a Firenze era rappresentata dallo spietato comandante Mario Carità, ma nessuno ispezionò la sua bicicletta e lui fu salvo. Dopo la guerra i suoi successi sono innumerevoli, il Web è pieno di filmati di lotte tra lui e il più giovane Coppi, commentate da giornalisti che si chiedono, ieri come oggi, se contino di più l'età anagrafica, l'allenamento, la voglia, il cuore per vincere… alla ricerca dell'equazione perfetta, che non esiste, se non diversa e nascosta nelle pieghe della storia di ciascuno. A dimostrazione che un campione è prima di tutto un uomo, che ha testa e cuore in equilibrio, tale da resistere ai tumulti della Storia che ti fa passare da vincitore a arrestato, da leggero a pesante, da libero a prigioniero, a libero di nuovo, vivo. La storia discreta, ma potente di quest'uomo insegna che quando la tua vita si identifica

esclusivamente con il lavoro che fai e la tua identità si costruisce sui successi che ottieni, in realtà sei in piedi sopra un podio di cristallo, troppo fragile per resistere alla guerra, troppo delicato per sostenere l'improvvisa mancanza di sicurezza e riferimenti. Se sei prima uomo, donna e poi atleta, ciclista, campione del mondo (potremmo aggiungere ciascuno il nostro impiego), sai ascoltare la voce che ti chiama, SEMPRE, verso la TUA strada, il tuo posto nel mondo, il tuo SERVIZIO verso chi in quel momento ha bisogno, non un bisogno generico, ma bisogno di te, del tuo talento coltivato, delle tue gambe, la tua bici, della specificità che solo tu puoi portare e nessun altro come te. Gino raccontò quanto accadutogli durante la guerra solo al figlio Andrea raccomandandosi al suo silenzio perché ***"il bene si fa ma non si dice"*** solo perché voleva far capire ai giovani lettori del suo libro, che ***"l'eroismo e l'impegno civile esistono veramente"***: **ESTOTE PARATI!**

Gino Bartali, Tutto sbagliato, tutto da rifare, Milano 1979

- https://sport.ilmessaggero.it/altrisport/cento_anni_fa_nasceva_gino_bartali_un_pezzo_di_storia_italiana_scritto_pedalando-504274.html
- http://www.treccani.it/enciclopedia/gino-bartali_(Dizionario-Biografico)/
- https://it.wikipedia.org/wiki/Gino_Bartali
- http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/La-bicicletta-di-Bartali-il-racconto-segreto-di-un-eroe-che-salvo-800-ebrei-con-la-sua-bicicletta-e7f7b249-26a9-4a81-98e7-81a777b290d1.html

DonNicola Abbatista
Assistente Nazionale Rover
nicolafeliabba@tin.it

«Essere forti per essere utili»

(g. Hébert)

«Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini» (B.-P.).

Davanti alle molteplici situazioni che avvolgono il nostro vissuto quotidiano, davanti ad un mondo ricco di disuguaglianze, non è facile capire quale comportamento assumere. Con il proliferare eccessivo di insoddisfazione, di complessi di inferiorità, di emarginazione, di compromessi subdoli e di consenziente illegalità si rischia di creare una sottile strategia di sopravvivenza quotidiana. Anche gli atteggiamenti critici da rimuovere all'interno della nostra cultura del consumo che propone modelli di riconoscimento sociale solo dal carattere iperprestativo, individualistico e competitivo i quali diventano ormai stili di vita. In questo contesto, mi riesce davvero difficile cercare di cogliere quale fosse lo stato d'animo di Gesù nella sua ultima cena con gli apostoli:

«Sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.» (Gv 13,1).

In quella cena, Gesù mostra il profondo significato del donare il corpo per amore. Osserviamo un corpo "dato" e un sangue "versato". In questo dinamismo del "dare e del ricevere" nella carne, si manifesta l'identità più profonda di Dio. Può sembrare davvero assurdo il modo di fare di Gesù, ma qui c'è tutto ciò che fa la differenza: l'Amore passa attraverso la morte di un corpo. Dio manifesta tutta la follia del suo Amore attraverso un corpo donato esclusivamente nell'amore. L'Amore di Gesù non si ferma, a differenza del nostro modo di amare, sui limiti dell'umano, ma va ben oltre. Ha amato e continua ad amare sino alla fine delle sue possibilità umane e divine, fino allo stremo delle sue forze. È pur sempre vero che per servire il prossimo con dedizione e altruismo si necessita di una efficace e graduale acquisizione della salute e della forza fisica. Baden-Powell affermava che ***«la vita all'aperto è la vera meta dello scoutismo e la chiave del suo successo.... Noi non siamo un club, né una scuola domenicale, ma una scuola dei boschi»***, per cui nulla di valido può essere imposto dall'esterno se non c'è il coinvolgimento diretto della persona amante. La formazione fisica è, in qualche modo, la naturale conseguenza dell'applicazione di un metodo, fondato sulla responsabilizzazione della persona che conscia di sé dona se stessa per la salute dell'altro suo simile.

Non si può restare inermi di fronte al grandioso ed esemplare gesto di un corpo donato per amore! Proprio perché Gesù vuole introdurre gli apostoli a quella vita di felicità, che è del Padre e dove egli stava facendo strada per il ritorno. Per questo afferra la sua vicenda nel pane e nel vino e in questi due umilissimi segni del creato nasconde il suo sublime ***"testamento d'Amore"***, consegna ai suoi apostoli e ai posteri il suo corpo, la sua forza, la sua salute. Non possiamo di fronte a questo delicato e squisito gesto chiederci: ma perché tanta follia? Perché vuole far vivere ad ogni uomo qualcosa della sua interiore felicità, del permanere sempre con lui e, lui e il Padre, sempre con noi uomini.

Ora, di fronte a quanto ci accade attorno, mi chiedo spesso se anche noi abbiamo davvero imparato a conoscere il corpo, a percepire la consapevolezza dei limiti di questo ed anche a realizzare un rapporto positivo con tutto quanto si riceve nella storia come dono di Dio. Mi accorgo anche di una diffusa incapacità di stupore e di contemplazione che c'è nel mettersi davanti al mistero dell'uomo, posto da Dio al centro della creazione. Se guardassimo l'umanità, con uno sguardo puramente contemplativo, il corpo diventa motivo di ammirazione rispettosa, che infondendo serenità, concordia e pace, genera anche nuove possibilità di *"convivialità delle differenze" (don Tonino Bello).*

Risulta facile ora comprendere la dinamica del corpo donato come la massima espressione, pur segreta e nascosta, della vita: solo nel donarsi la vita si esalta. L'esperienza quotidiana delle nostre relazioni ci dovrebbe rendere consapevoli che, in ogni gesto "feriale", come è tragicamente possibile un logoramento deludente nei sacrifici richiesti, così è indispensabile, se si vuol bene all'altro, "anticipare" il sacrificio, trasformando l'inevitabile fatica del vivere quotidiano in un volontario "spezzarsi per darsi". Si può, dunque, mettere amore nel dono che si compie, come è possibile donarsi per amore per far crescere ogni relazione nei rapporti interpersonali. Infatti, nell'amore si cresce sempre e si procede sempre verso l'altro, così come l'unità nell'amore pur essendo progressiva, ha di fronte un'intesa sempre più profonda e sempre più intima.

Non possiamo dimenticare, alla luce dell'esempio di Gesù, che è proprio donando la fatica di un gesto ripetitivo e ordinario che si cresce nell'amore e si è spinti a desiderare sempre il massimo di felicità per l'altro. E ciò che si desidera per l'altro, anche se non siamo coscienti, è sempre Dio. Per questo, donarsi nella vita, vuol dire anche introdursi reciprocamente nella conoscenza intima di Dio, come ha fatto Gesù, nella sua ultima cena, verso tutti e ciascuno. E, l'intimità di Dio, non va dimenticata, altro non è che la vita felicemente vissuta:

«Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Questa è la nostra vita: "conoscere" Dio sempre più intimamente e comunicarsi attraverso il dono del corpo del Verbo, perché si possa nella reciprocità donare solo amore. Infatti, "risorgere" è voce del verbo amare.

Don Nik

Aline Cantono di Ceva
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

La salute… dell'anima

Nel marzo 2017 è apparsa questa notizia che i vari quotidiani nazionali titolavano così: -

Medicina:
Papa Francesco medico delle anime, laurea ad honorem.

Al Papa laurea honoris causa in medicina.

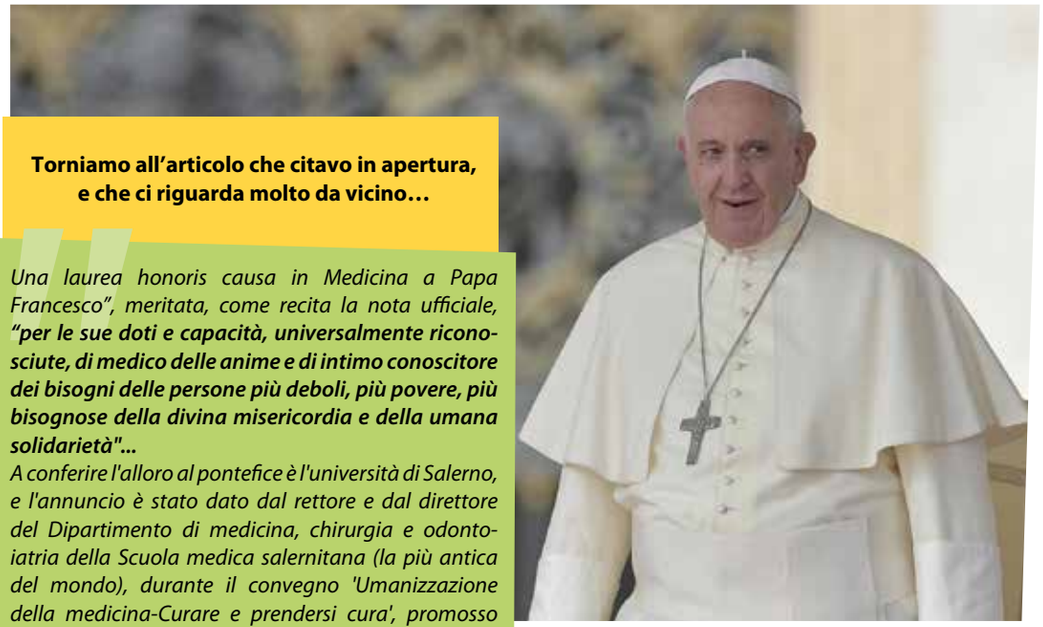
Papa Francesco, laurea ad honorem in Medicina: «È medico dell'anima»

Vale la pena riportare alcuni stralci di questi articoli, perché calzano a pennello con il tema di questo numero di Carnet di Marcia *"Servizio e Salute e Forza Fisica"*.

Si, perché tante volte pensiamo alla salute intesa solo come assenza di malattia, mentre, perfino l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce già nel 1946 la salute come lo **"stato di completo benessere fisico, psichico e sociale"**.

"Servizio e Salute e Forza Fisica" quindi non sta a indicare che chi *serve* deve essere necessariamente un medico o un'infermiera, né tanto meno che per *servire* bisogna essere semplicemente sani come dei pesci.

Ovvio che se ho la febbre è meglio che me ne stia nel letto piuttosto che andare a tenere compagnia a degli anziani con il rischio di attaccare il mio raffreddore a tutti… ovvio che, se la mia Vocazione mi porterà a scegliere come strada per essere felice quella della laurea in medicina, sicuramente non potrò fare altro che del bene curando con amore i miei pazienti... ovvio anche, però, che il *servizio* guarda alla "salute" delle persone in un senso molto più ampio e non si limita al solo significato dello stare bene "fisico"… c'è quel "psichico e sociale" che chiama in causa anche te, che magari stai studiando da geometra!



Torniamo all'articolo che citavo in apertura, e che ci riguarda molto da vicino…

Una laurea honoris causa in Medicina a Papa Francesco", meritata, come recita la nota ufficiale, ***"per le sue doti e capacità, universalmente riconosciute, di medico delle anime e di intimo conoscitore dei bisogni delle persone più deboli, più povere, più bisognose della divina misericordia e della umana solidarietà"...***

A conferire l'alloro al pontefice è l'università di Salerno, e l'annuncio è stato dato dal rettore e dal direttore del Dipartimento di medicina, chirurgia e odontoiatria della Scuola medica salernitana (la più antica del mondo), durante il convegno 'Umanizzazione della medicina-Curare e prendersi cura', promosso dall'Associazione medici cattolici italiani-Amci con il Dipartimento di medicine e chirurgia dell'ateneo salernitano e l'Ordine dei medici di Salerno.

Ai lavori del convegno sono intervenuti, tra gli altri, Francesco Paolo Adorno, docente di Filosofia morale e bioetica dell'università di Salerno, che ha parlato di concetto e funzione della cura, e Filippo Maria Boscia, presidente nazionale dell'Amci, che ha sottolineato come "il dolore umano, sia quello di origine fisica che quello di origine spirituale", sia "sempre dolore della persona. La sofferenza è sempre globale. Questo fatto ci porta a insistere perché nell'avvicinarsi al dolore e alla sofferenza, sia in ambito medico che in altre situazioni, non si perda mai di vista la dimensione interpersonale, spirituale e sociale".

Per padre Domenico Marafioti sj, preside della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, "bisognerebbe stabilire due tipi di relazione con il paziente, una professionale, di cura e di aiuto, e una di solidarietà umana, prossimità e comprensione. Il medico deve curare con competenza, e farsi prossimo come il samaritano della parabola.

Ecco, per noi Rover, Scolte e Capi è proprio così… qualsiasi mestiere farai da grande, qualsiasi lavoro troverai, qualsiasi titolo di studio riuscirai a conquistare, ricordati, come scout e come figlio di Dio, la più bella laurea a cui puoi ambire, indipendentemente dal tuo quoziente intellettivo e indipendentemente dai tuoi risultati scolastici, quella che puoi raggiungere sempre e comunque a prescindere dalle tue condizioni economiche è proprio questa laurea in medicina delle anime… basta non perdersi neanche una lezione di servizio, di quelle che hanno come maestro Gesù ;-)

PS: Tanto per la cronaca, il finale è sorprendente: Papa Francesco, ha rifiutato con garbo la prestigiosa laurea, la sua grande umiltà non gli consente di accettare onorificenze… l'amore gratuito non vuole nulla in cambio, neanche i premi!

Buona Strada, Aline
scolte@fse.it

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

"Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini."

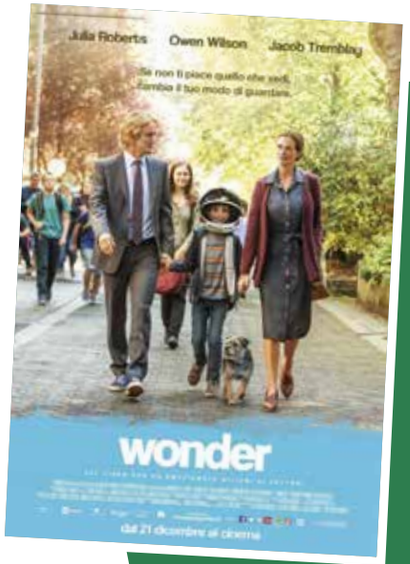
Chi lo riconosce? È il nostro B.P.! Sono parole tratte dal suo ultimo messaggio, rivolto a tutti noi. Salute e forza fisica sono temi molto cari a B.P.: a distanza di anni, il suo messaggio è ancora attuale e non perde occasione di farci riflettere. Educare il corpo, senza strafare ed anche accettandone i limiti, trovando il giusto equilibrio tra sviluppo fisico e psicologico. Dite poco? Eppure… non è così facile. Soprattutto quando si parla delle persone intorno a noi e ci viene richiesto non solo di accettare il loro delicato equilibrio tra salute, forza fisica e sviluppo mentale, ma anche di trasformare il nostro atteggiamento in "servizio" verso gli altri.

Come è possibile? "Wonder" è il film che vi suggerisco di vedere insieme al vostro Fuoco e Clan. È la storia di Auggie, bambino di 10 anni affetto dalla Sindrome di Treacher Collins, malattia che porta alla deformazione del viso. Dopo aver subito 27 interventi, arriva il momento per lui di andare a scuola insieme a tutti gli altri bambini della sua età: Auggie dovrà vincere le sue paure e levarsi il casco da astronauta per mostrarsi per quello che realmente è; allo stesso tempo, i nuovi compagni di classe si dovranno sforzare di accettarlo. Potete immaginare le difficoltà, ma vi assicuro che non mancheranno neppure le gioie e le lacrime di commozione.

Il messaggio è chiarissimo: il film è un sincero elogio della diversità e dell'accettazione dell'altro. In una società dove tendiamo a nasconderci ed uniformarci rispetto alla massa, Auggie ci ricorda che ognuno si distingue per qualche caratteristica, sia interiore che esteriore.

Auggie ci invita a non fermarci alle apparenze: e quando ci accorgiamo della diversità dell'altro e non la rifiutiamo, stiamo veramente rendendo "servizio" alle altre persone e a Dio. Perché, in fondo, siamo tutti figli suoi, creati a sua somiglianza: quando accogliamo un nostro fratello, apriamo il nostro cuore a Dio.

BLOG DELL'AUTRICE: http://www.mymovies.it/film/2017/ibi/



DATI DEL FILM

Titolo: Wonder
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2017
Durata: 113 min
Regia: Stephen Chbosky

Invia i tuoi contributi a cdm@fse.it

Articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.

Clan della Luna Piena Catania 1
Monti Nebrodi (Rifugio Trearie)

Distretto Palermo Ovest
Campo di Orientamento al Servizio 2018

Marisa Licursi
marisa.licursi@gmail.com
Federico de Col
fededecol@gmail.com

E la strada si apre

MI- RE SOL RE MI- RE SOL RE
Raggio che buca le nubi ed è già cielo aperto
MI- RE SOL RE FA MI-
acqua che scende decisa scavando da sè l'argine per la vita.
LA- RE MI- RE DO
La traiettoria di un volo che sull'orizzonte di sera
LA- SI- DO RE MI- RE SOL RE
tutto di questa natura ha una strada per sè.

MI- RE SOL RE MI- RE SOL RE
Attimo che segue attimo un salto nel tempo
MI- RE SOL RE FA MI-
passi di un mondo che tende oramai all'unità che non è più domani.
LA- RE MI- RE DO
Usiamo allora queste mani, scaviamo a fondo nel cuore,
LA- SI- DO LA- RE
solo scegliendo l'amore il mondo vedrà ...

RE SOL RE DO SOL RE DO SIb
Che la strada si apre passo dopo passo ora su questa strada noi.
MI- RE DO MI- LA- RE
E si spalanca un cielo un mondo che rinasce, si può vivere per l'unità. (2 volte)
(stacco: MI- RE SOL RE MI- RE SOL RE)

MI- RE SOL RE MI- RE SOL RE
Nave che segue una rotta in mezzo alle onde
MI- RE SOL RE FA MI-
uomo che s'apre la strada in una giungla d'idee seguendo sempre il sole.
LA- RE MI- RE DO
Quando si sente assetato deve raggiungere l'acqua
LA- SI- DO RE MI- RE SOL RE
sabbia che nella risacca ritorna al mare.
MI- RE SOL RE MI- RE SOL RE
Attimo che segue attimo un salto nel tempo
MI- RE SOL RE FA MI-
passi di un mondo che tende oramai all'unità che non è più domani.
LA- RE MI- RE DO
Usiamo allora queste mani, scaviamo a fondo nel cuore,
LA- SI- DO LA- RE
solo scegliendo l'amore il mondo vedrà ...

RE SOL RE DO SOL RE DO SIb
Che la strada si apre passo dopo passo ora su questa strada noi.
MI- RE DO MI- LA- RE
E si spalanca un cielo un mondo che rinasce, si può vivere per l'unità. (2 volte)
(stacco: MI- RE SOL RE MI- RE SOL RE)

Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini.

Conosciamo tutti queste parole, scritte da BP nel suo ultimo messaggio agli Esploratori. Le abbiamo sicuramente rilette pochi giorni fa, nel giorno in cui abbiamo ricordato la sua nascita, il 22 febbraio. Esse richiamano entrambi i temi che vogliamo evidenziare in questo momento: l'essere utili, quindi il servizio, assieme ad un modo per compierlo, cioè l'essere forti ed in salute.

E cosa serve? Serve un allenamento per il servizio come per qualsiasi sport. Molti di voi praticano uno sport e sanno benissimo di cosa stiamo parlando… ore e ore ripetendo gesti che possono sembrare monotoni, ripetitivi, eppure fondamentali per ottenere quei risultati, quei tempi per vincere la gara. Un allenamento paziente e continuo fatto anche di rinunce e sacrifici, ma sempre con il cuore lanciato oltre l'ostacolo. La strada del servizio è piena di ostacoli ma si riesce a percorrerla passo dopo passo.

Quando? Ora! Non domani,non quando ho voglia… ora adesso il servizio ti chiama anima e corpo.

Recita la canzone: usiamo queste mani, scaviamo a fondo nel cuore solo scegliendo l'amore il mondo vedrà.

Cosa vedrà? Quale cambiamento possiamo testimoniare? Le nostre mani sono mani che stringono o creano divisioni? Quando andiamo incontro all'altro siamo invadenti e presuntuosi o sappiamo avvicinarci con tenerezza a piccoli passi?

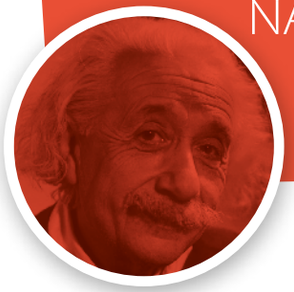
Recitava così una preghiera di
Antoine Saint-Exupery

Signore insegnami l'arte dei piccoli passi.
Io non chiedo né miracoli né visioni,
ma la forza per affrontare il quotidiano!
Rendimi attento e inventivo
per cogliere al momento giusto
la conoscenza e l'esperienza
che più mi coinvolgono.
Rafforza le mie scelte nel gestire il tempo.
Fa che io riconosca ciò che è essenziale
da ciò che è secondario.
Ti chiedo la forza, l'autocontrollo e la misura,
affinché non mi lasci trasportare dalla vita
ma fa che io affronti con saggezza
lo svolgimento della giornata.
Aiutami a fare buon viso per quanto mi è possibile
a riconoscere il momento presente
come il più importante.
Donami di riconoscere con lucidità
che, le difficoltà e i fallimenti di cui è piena la vita,
sono occasioni di crescita e di maturazione.
Fai di me una persona capace di raggiungere
quelli che sono disperati.
Non mi donare ciò che io desidero
ma donami ciò di cui ho bisogno.
Insegnami l'arte dei piccoli passi.

Allora coraggio... buon allenamento alla "palestra del servizio" ***e buona strada a tutti.***

Elena Bratti
br.elena@libero.it

"GUARDATE NEL PROFONDO DELLA NATURA E ALLORA CAPIRETE MEGLIO TUTTO."
[A. Einstein]



Voglia di intraprendere la strada in modo diverso? E avere l'occasione di cogliere più paesaggi da un'altra prospettiva?
Abbiamo la route che fa per voi!
Siamo le Scolte del Fuoco Nevaio Lucente del gruppo Ponzano Veneto 1 e quest'estate ci siamo cimentate in un'avventura su due ruote.
Consapevoli che per noi sarebbe stata un'esperienza nuova, divise per equipe ci siamo informate ed abbiamo programmato il tutto al meglio.

Il nostro percorso prevedeva la partenza da Pergine, in Valsugana, con arrivo Ponzano Veneto, passando per Valle Millecampi in località lagunare; questo itinerario ha stimolato il nostro interesse verso il Creato, una tematica che avevamo iniziato a trattare verso il mese di maggio.
Trovarsi in contatto con vari aspetti della natura ci ha fatto riflettere sulla relazione che abbiamo con essa; anche grazie all'aiuto del nostro assistente spirituale, ci siamo accorte che per avere dei risvolti concreti sul rispetto della natura dobbiamo innanzitutto rivoluzionare il nostro modo di pensarla.
E' questo lo spirito con cui abbiamo iniziato la nostra strada, fin da subito ci siamo rese conto di non

essere semplici spettatrici del creato ma di farne parte: le montagne ci avvolgevano con la loro maestosità e il fiume Brenta è stata la nostra guida verso il mare.
Una tappa che abbiamo apprezzato è stata quella alle grotte di Oliero, a Valstagna, dove un esperto ci ha accompagnato alla scoperta delle bellezze sotterranee dell'Altopiano di Asiago e ci ha permesso di capire come le nostre azioni possano influire sull'ambiente.
Oltre a questo appuntamento con la natura ne avevamo in programma un altro: quello con il Clan del nostro Gruppo che aveva riflettutto sui nostri stessi pensieri. In questo modo abbiamo avuto la possibilità di arricchire i nostri punti di vista, scambiandoci opinioni ed impressioni in merito agli argomenti trattati, riprendendo in mano alcuni punti della nostra Legge scout.
Per concludere in bellezza la nostra grande avventura siamo stati guidati in una indimenticabile vogata notturna nella quale ci siamo sentite tutt'uno con il creato: cielo e terra sembravano un'unica realtà e la fauna locale ci ha consentito di apprezzare appieno l'atmosfera.

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

vitadaRover

Il "ClanDestino", il cioccolatino dei Rover

Per qualche mese noi Rovers del Clan "Pier Giorgio Frassati" del gruppo Scout Cerignola 1 abbiamo spostato la sede delle riunioni di Clan in una cioccolateria per discutere e apprendere l'arte cioccolatiera dallo chef Tommaso Perrucci, proprietario di "Bramo, Cioccolateria Perrucci". Questa attività è nata non certo per carenza di zuccheri, ma per realizzare un'impresa di autofinanziamento: l'ideazione e la realizzazione di un cioccolatino che rappresentasse le nostre singole identità, l'identità della comunità di Clan e gli odori dei posti frequentati da uno scout in generale, il tutto supportato dalla professionalità, guidata dalla maestria dello chef che ci ha seguiti. Così è nato il "ClanDestino", il cui nome, come si può leggere dalla descrizione, "è composto da un gioco di parole, Clan e Destino, proprio perché il Clan fa strada, cammina, ha un suo Destino, è sempre in viaggio, come un clandestino che cerca asilo e va alla ricerca di un posto nuovo, così come il sapore nascosto all'interno del cioccolatino. Il nostro cioccolatino è di forma rotonda, così da richiamare lo stare in cerchio, caratteristica di noi Scout.

La nostra creazione si presenta con un gusto inizialmente forte dovuto al cioccolato fondente (85% di cacao), ma soprattutto al pepe di Giamaica. Il gusto deciso del guscio esterno lascia spazio al cuore dolce, ma speziato, della ganache di cioccolato bianco (33% di burro di cacao) e un mix di rosmarino e ancora pepe di Giamaica. Quest'ultimo è il filo conduttore che lega i due gusti agli antipodi."

Terminata l'ideazione e la progettazione dei "ClanDestini", abbiamo organizzato una serata di presentazione del nostro prodotto dal titolo "Sui sentieri del gusto" in cui la cioccolateria che ci ha ospitati per due mesi si è trasformata in un vero e proprio ambiente scout con angolo vendita realizzato con treppiedi, espositore per il cioccolatino, giochi kim olfatto per scoprire gli odori degli ingredienti del ClanDestino e la realizzazione di un hashtag #bramoclandestino con una cornice tipicamente scout, formata da pali e legature.
Due mondi apparentemente agli antipodi, l'eleganza della cioccolateria cerignolana e il mondo rude ed essenziale degli scout, che da oggi hanno un filo conduttore in un gustoso **"ClanDestino".**

I Rover s del Clan "Pier Giorgio Frassati"
gr. Scout Cerignola 1 "Tornado"

Alcune riflessioni dei Rover del Clan "Pier Giorgio Frassati"

"Questa attività mi ha fatto crescere sia sotto un punto di vista conoscitivo in merito all'argomento cioccolato, sia come persona. È stata per me una prova. Il sapersi organizzare, il lavoro di squadra, mettere insieme tutte le opinioni e costruire qualcosa di produttivo, stare insieme, creare le scatoline mi hanno fatto capire quanto sia stupendo essere un Rover ed essere fratello di un altro Rover. È stata dura sì, ma alla fine sono arrivate tutte le soddisfazioni che solo la cioccolata può dare. Consiglio caldamente a tutti di provare questa esperienza. Buona Strada" **(Emilio)**

"È stata un'esperienza stimolante e maturativa" **(Vincenzo)**

"Nata inizialmente come una semplice, ma innovativa iniziativa di autofinanziamento è finita per diventare sicuramente qualcosa di più. L'essere partiti da zero fino ad arrivare a creare un banale cioccolatino, che in realtà nella forma e nel gusto racchiude pienamente l'essenza scout. Un'esperienza stimolante e coinvolgente (aggiungerei anche "gustosa"), ma la creazione dell'evento, le tante riunioni svolte hanno permesso di unirci, divertirci e formarci. Sicuramente è servita tanto per tutti noi, come persone, come Rovers e soprattutto come Clan" **(Giuseppe)**

"Esperienza bellissima nonché innovativa anche per vedere il Clan collaborare come una famiglia più *unita che mai. Spero di rifare un'esperienza simile"* **(Alessandro)**

Emanuele Porcacchia
emanuele.rys@gmail.com

Servizio con salute e forza fisica

Salve navigatori!
Allora oggi parliamo di Servizio con Salute e Forza Fisica attraverso il web… dunque la prima possibilità che mi è venuta in mente è quella di allenarci con improbabili esercizi, tipo: prendere in mano l'i-phone e sollevarlo in aria per dieci volte, per ciascun braccio; oppure prendere il proprio portatile ed aprirlo e chiuderlo ripetutamente facendo due serie da 20; in alternativa potevamo provare a saltare la corda usando il cavo di alimentazione, ma la presenza del trasformatore mi ha suggerito che sarebbe meglio evitare.
Dopo questo incipit delirante, direi di capire seriamente come poter usare gli strumenti tecnologici a nostra disposizione per poterne veramente giovare da un punto di vista salutare e fisico.
A questo scopo, oltre tutte le informazioni possibili ed immaginabili che troviamo sul web e che vi consiglio comunque sempre di verificare consultando una persona esperta e fidata, potremmo concentrarci sulle ormai usatissime "APP".
Certo, so perfettamente che una Scolta ed un Rover di base non stanno mai fermi a perder tempo e sono sempre in attività (le nostre maniche della camicia arrotolate stanno proprio a testimoniare che non ci piace stare con le mani in mano), ma magari una APP può darci un aiuto ed allora perché rinunciarci?
Ogni giorno ne vengono proposte di nuove e ci possono effettivamente aiutare per mantenere e migliorare il nostro benessere fisico, inteso come una combinazione di sport, parametri vitali e dieta. La comodità sta nel fatto che per molte app non serve più ormai un dispositivo specifico associato, ma è possibile inserire a mano i dati nel cellulare.

Una app che potreste provare è **FitBit** (per Android, iOS e Web); conta i passi e le scale fatte grazie ai dispositivi mobili e da lì calcola l'intensità della attività svolta, la distanza percorsa e le calorie bruciate. Inoltre controlla l'alimentazione consentendo di introdurre gli alimenti grazie a un ampio database. Si può anche registrare l'acqua bevuta durante la giornata. Infine è in grado di registrare il sonno con il suo hardware, ma consente anche di annotare le ore di riposo a mano.
Altrimenti potreste valutare **Bing Health & Fitness** (per Windows Phone e Windows 8); registra l'attività fatta usando i sensori del telefono. Misura il ritmo, la velocità, il consumo calorico e segna lo spostamento su una mappa (magari potrebbero essere dati utili da valutare quando si progetta il percorso di un Campo Mobile), con una cronologia geografica che ricorda le applicazioni per correre. Per quanto riguarda l'alimentazione usa un sistema con i pasti separati in base ai momenti della giornata e consente di definire la quantità di grassi, proteine e carboidrati per ogni alimento.
Insomma queste sono due possibilità, ma tenete conto che le applicazioni proposte sono tantissime

(oltre 30.000 solo su Android). Chiaro, il primo passo da fare è alzarsi dal divano e darsi da fare! Sapete benissimo che curando il vostro corpo, senza esagerare, renderete un Servizio a voi stessi e vi darete la possibilità di rendere un Servizio migliore anche agli altri.

Fate già uso di una di queste applicazioni? Riuscite ad utilizzarle, in qualche modo, anche per le vostre attività scout?
Fatemi sapere.

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

La Rete di TUTTE le Cose.
Anche di quelle inutili o stupide

Dall'invenzione del fuoco in poi, la storia umana è una successione infinita di "novità epocali". Alcune lo sono davvero, altre no. Quasi tutte contengono parti assai variabili sia di progresso vero che di aria fritta. Una delle novità più grosse del momento, a cui un Custode **non** può rimanere indifferente, è la ***"Internet of Things"***, IoT per gli amici, cioè la "Internet delle Cose".

Figura 1

Internet DE CHE?

Oggi è possibile costruire "microcomputer" elementari, grandi sì e no un centimetro, che costano meno di un Euro. Gli oggetti che, grazie a quei microcomputer, sanno prendere "da soli" certe decisioni oggi si chiamano "smart" (intelligenti). I lampioni che si accendono da soli quando è molto nuvoloso, sono lampioni smart. IoT è il mondo e i servizi che ottieni quando aggiungi alle **cose** microcomputer come quelli, ma capaci **anche** di connettersi direttamente a Internet. Le "cose" possono essere **qualsiasi** oggetto, letteralmente: forchette, bagagliai delle auto, tutto.

Perché farlo? Sostanzialmente, per due motivi: Uno è conoscere lo **stato** preciso di un oggetto (o dell'ambiente circostante), spesso per **controllarlo**, anche dall'altro capo del mondo. Ma il motivo principale è permettere alle "cose" di parlarsi **direttamente fra loro**, o con altri computer.
Potrebbero sembrare fesserie, ma se fatte **su larga scala** come si dice adesso son cose che cambiano il mondo. Non necessariamente in meglio. Immaginatevi una forchetta che misura in tempo reale quanti bocconi fate di ogni piatto e calcola le calorie totali, per trasmetterle subito al vostro medico (o a vostra madre…). Anzi, non immaginatevela, perché ci siamo quasi: quella Bluetooth in figura fa già quasi tutto il resto, per connetterla **anche** a Internet basta ben poco. Anche i bagagliai delle auto non li ho mica sognati. Renderli tutti capaci di comunicare **quanto** li hai riempiti quando esci da un supermercato, per capire su quali supermercati conviene investire, è uno degli scenari presentati da un'azienda del settore ai suoi finanziatori. E poi ci sono i sensori per le **code delle mucche** allo stato brado, che dai loro movimenti capiscono quando chiamare il fattore perché stanno per partorire. Ci sono i **semafori** che si coordinano per dirottare il traffico altrove, appena una **strada** gli comunica che i suoi sensori hanno rilevato un incidente, o che sta arrivando un'ambulanza. E via così, all'infinito.

Foto:

1: Mangia più piano, altrimenti la forchetta farà la spia.
2: La borraccia che ti messaggia se non bevi abbastanza.
3: Garageio è il lucchetto per garage che i fattorini autorizzati possono aprire via Internet.

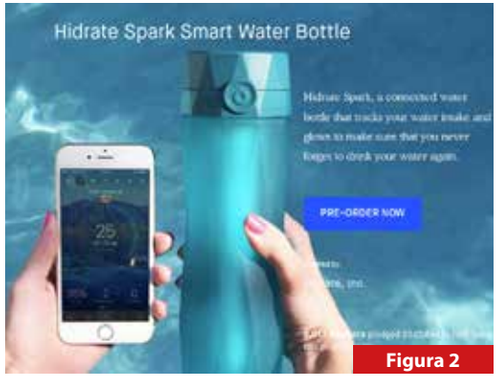


Figura 2

Figura 3

Conseguenze su società e ambiente.

A sentire certi giornali e fornitori, viene da dubitare che al mondo esistano abbastanza soldi, materie prime ed energia per fare tutta la IoT che promettono. Ma anche se solo il 10% di quel che raccontano si avvererà, IoT avrà impatti enormi, potenzialmente sia negativi che positivi. Di posti di lavoro distrutti o creati si potrebbe parlare per mesi. Idem per l'inquinamento: IoT potrebbe sia ridurre che aumentare moltissimo sia i rifiuti che il consumo di energia e materie prime. La sola costruzione di nuove reti wireless (il famigerato 5G) capaci di reggere tutti i dati trasmessi dalle "cose" farà sembrare la TAV, o il ponte sullo Stretto, dei giochetti da bambini. Privacy e controllo delle masse? Mi limito a nominarli, per mancanza di spazio.

In pratica l'impatto di IoT su **persone**, **diritti** e **ambiente** sarà diversissimo a seconda di: **come** verrà realizzata, o limitata; **chi** controllerà tutti quegli oggetti e per quale scopo (cioè per profitto o no); **se**, **e come**, verrà integrata con **altri** "sistemi", dall'insegnamento alle riforme delle pensioni. È per questo che come Custodi dobbiamo almeno avere qualche criterio per cominciare a seguire seriamente questo fenomeno.

IoT, cosa prendere e cosa no.

IoT significa tanto cose realmente utili quanto, soprattutto in questa prima fase, sprechi e assurdità imbarazzanti. Nella seconda categoria, oltre a quello che vedete nelle figure, rientrano i droni grossi quanto granelli di sabbia, che dovrebbero percorrere città e campagne a **milioni**, per misurarne l'inquinamento. Anzi, aumentarlo, man mano che si scaricano, cascano a terra e vengono mangiati da qualche animale. Oppure i famosi frigoriferi che ordinano al supermercato altre uova, appena ne tirate fuori l'ultimo cartone. Ma IoT può anche significare, per dire, combattere lo spopolamento di monti e campagne, rendendo agricoltura e allevamento **molto** meno faticosi di prima. O trasporti **pubblici** molto più efficienti. O sedie a rotelle, o caschi da motociclista, che chiamino immediatamente un'ambulanza se il loro proprietario perde conoscenza. Come si fa a separare il grano dal loglio? Ecco alcuni suggerimenti, ovviamente da discutere e completare in Clan e Fuoco:

- Sì a prodotti o servizi che risolvono problemi **seri e concreti che già esistevano**. Soprattutto se riducono davvero sprechi e inquinamento. No a quelli creati solo per vendere più roba, soddisfacendo bisogni inventati. Esempi? Il frigorifero che costa di più solo perché ti risparmia una telefonata al negozio. O comprare semafori intelligenti solo per far circolare più auto, anziché investire in mezzi pubblici e car sharing.
- Più no che sì a sistemi che **controllano** le persone, anziché farsene controllare.
- No a qualunque cosa funzioni **solo con prodotti della stessa marca**, che potrebbe sparire fra un anno. Ve li siete già scordati i caricatori che andavano buttati quando si rompeva il cellulare?
- Se una cosa funziona come promette solo per chi **vive da solo**, molto probabilmente è meglio evitarla (con l'ovvia eccezione per persone sole **non** autosufficienti). Esempio: imposte, forni e simili controllabili dal cellulare, cioè solo se tutta la famiglia abbia lo stesso cellulare. O le luci che si accendono e spengono da sole quando entrate in una stanza (provatele per dieci minuti dove ci sono bambini...)

Buona Strada, anzi tante buone Cose

Lorenzo Salce
lorsalce@tin.it

Al fine di migliorare e far si che questa rubrica sia utile ti chiediamo di rispondere alle domande che trovi nel seguente questionario: *http://bit.ly/2Dhisxc*

Le attività in bicicletta parte 2

Si è deciso di usare la bici. In questo caso può essere prioritario, ai fini della programmazione, non tanto la meta quanto il percorso. Logicamente se abbiamo come meta un luogo simbolico e lo possiamo raggiungere per mezzo di un percorso senza traffico, con strade e stradine che consentano di pedalare anche appaiati in modo da poter scambiare chiacchiere e pensieri, allora siamo a posto.

Se così non fosse sarà necessario trovare un buon compromesso. Per una questione di puro buonsenso cercheremo di evitare strade molto trafficate e porremo particolare attenzione al fatto di essere sempre visibili agli automobilisti. Come già detto la lunghezza e la difficoltà delle singole tappe saranno determinate in funzione delle persone più deboli. In questo modo avremo meno probabilità di sbagliare i tempi di percorrenza e di arrivo. Altro elemento da considerare sarà il posizionamento del carico personale. L'esperienza consiglia di non prendere in considerazione l'uso dello zaino sulle spalle. Da preferire, sempre se possibile, l'uso della sacche laterali. Anche in questo caso, i materiali più pesanti dovrebbero essere posti in basso, al fine di abbassare il baricentro complessivo e quindi agevolare le varie manovre.

L'acqua nelle borracce non deve mancare. Per maggiore tranquillità uno pneumatico di scorta ed il materiale per riparare le forature compresi gli attrezzi base non dovrebbero mancare nel gruppo, così pure un kit di primo soccorso. Un discorso a parte meritano il casco e le strisce ad alta visibilità…

Al momento il casco non risulta obbligatorio per il codice della strada, ma il suo utilizzo è fortemente consigliato. Le strisce ad alta visibilità o i più comuni giubbotti sono da indossare appena le condizioni di illuminazione diventino più difficili. Si sta diffondendo l'abitudine di indossare il giubbotto anche durante il giorno… Un paio di occhiali da sole può essere molto utile. Durante lo svolgimento dei nostri itinerari cerchiamo, specialmente se la strada che stiamo percorrendo è utilizzata da automezzi, di stare in fila indiana. Se vissuta con criterio, l'attività in bicicletta regala esperienze diverse dal camminare. Le distanze e la velocità degli spostamenti possono rendere uniche queste esperienze.

Buona strada.

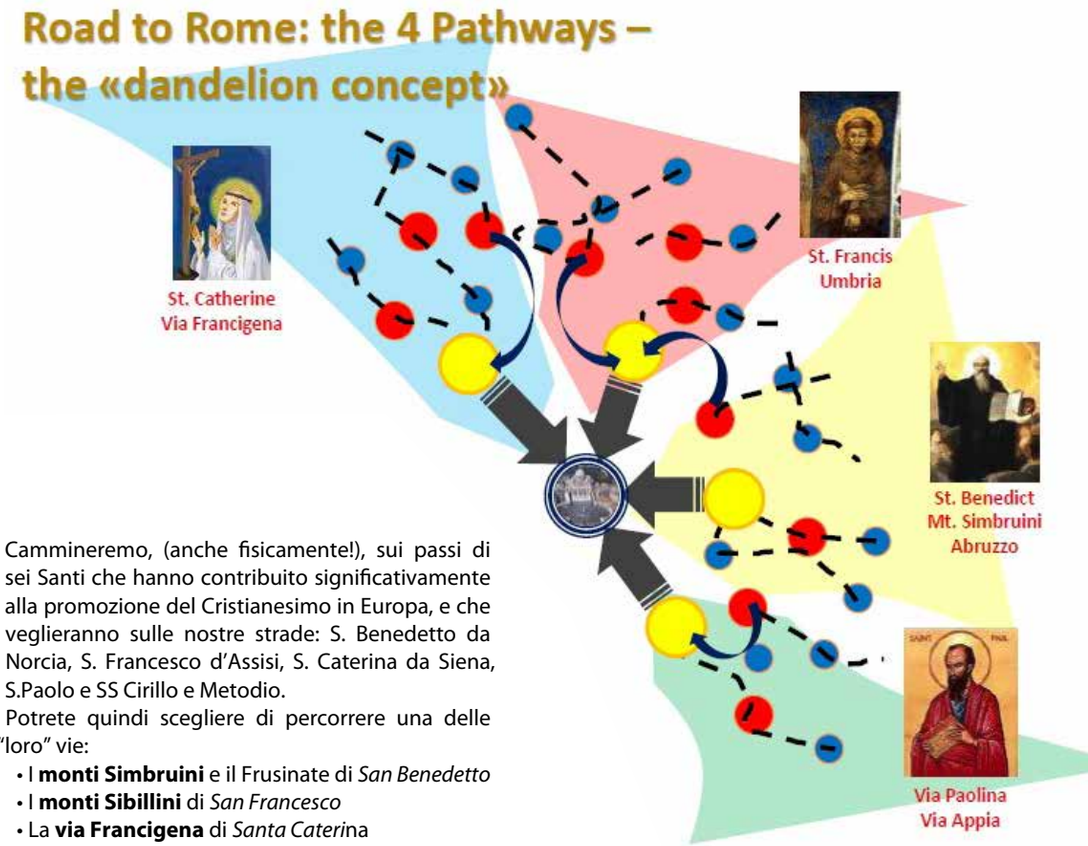
Barbara Orioni
b.orioni@yahoo.it

Euromoot modalità **ON**.

Il 2019 sarà l'anno del secondo Euromoot della nostra Associazione, ma che cosa vuol dire?
Si tratta di un incontro internazionale dei Fuochi e dei Clan della UIGSE (vedi **link1** *http://uigse-fse.org/*), migliaia di giovani che condividono la fede in Cristo e che amano viverla attraverso la Legge e la Promessa Scout ed il nostro Metodo fatto di avventura e contatto con la natura.
Il punto di forza dell'Euromoot è valorizzare i tratti comuni, al di là delle diversità locali, tradizionali e culturali: il Servizio, la vita all'aperto e l'Europa fanno uomini e donne della Partenza, veri cristiani e veri cittadini… europei!
Cari Rover e Scolte, siete i Capi e le Capo di un domani imminente, in cui i ragazzi e le ragazze che vi verranno affidati avranno, più che mai, la necessità e la voglia di toccare con mano una dimensione di scoutismo internazionale ed appassionata, … è un compito esaltante ed estremamente importante perché questa conoscenza dell'altro e questa amicizia interculturale sono alla base della pace fra i popoli.
Il prossimo Euromoot non sarà un'esperienza, un evento da vivere o un "semplice" incontro ma una vera e propria tappa sulla Strada, una porta aperta sul futuro di cui varcare la soglia per arricchire la nostra vita, per riempire lo zaino e per farci toccare il cuore scoprendo il significato profondo di quel "d'Europa" che compare sul nostro distintivo.
Fuochi e Clan potranno organizzare l'Euromoot andando incontro alle proprie esigenze, come una Route o un Campo Mobile in cui ognuno ha la bella responsabilità di costruire la Comunità.

Link 1

Link 2



Cammineremo, (anche fisicamente!), sui passi di sei Santi che hanno contribuito significativamente alla promozione del Cristianesimo in Europa, e che veglieranno sulle nostre strade: S. Benedetto da Norcia, S. Francesco d'Assisi, S. Caterina da Siena, S.Paolo e SS Cirillo e Metodio.
Potrete quindi scegliere di percorrere una delle "loro" vie:

- I **monti Simbruini** e il Frusinate di *San Benedetto*
- I **monti Sibillini** di *San Francesco*
- La **via Francigena** di *Santa Cateri*na
- La **via Appia** di *San Paolo*

Per poi ritrovarci tutti a Roma, uniti al motto di "*Parate Viam Domini*" (=*Preparate la Via del Signore!*)
Quindi… pronti, partenza e via alle iscrizioni, alla scelta dei percorsi e ai gemellaggi!!
È già online il sito dove potrete seguire gli aggiornamenti: video, immagini, testi, informazioni, ecc…, ed è già on line il **concorso per la realizzazione del Logo**: partecipa anche tu e dai il tuo contributo a quel desiderio e quel sogno d'Europa a coloro che verranno dopo di noi!! (per il regolamento vai su **link2** *http://euromoot.org/*).

Dal **27 luglio al 4 agosto 2019** cammineremo verso Roma, noi ci stiamo preparando e voi? WE'RE WAITING FOR YOU!

Buona Strada!

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sul servizio (con salute e forza fisica)...

La vita all'aperto è la vera meta dello scautismo e la chiave del suo successo… Noi non siamo un club, né una scuola domenicale, ma una scuola dei boschi.

B.-P.

Un cristiano se non è rivoluzionario, non è un cristiano. Non capisco le comunità cristiane che sono chiuse in parrocchia. Uscire per annunziare il Vangelo. [...] A noi cristiani il Signore ci vuole pastori e non pettinatori di pecorelle.

Papa Francesco

Essere forti per essere utili.

G. Hébert

La musica ha bisogno della cavità del flauto, le lettere della pagina bianca, la luce del vuoto della finestra, e la santità dell'assenza di sé.

A. De Mello

Il cristianesimo è una cura così radicale che tutti cercano di rimandarla.

Soren Kierkegaard

Il miglior medico è quello che con più abilità sa infondere la speranza.

Samuel Taylor Coleridge

La salute è responsabile di ogni singolo individuo. La maggior parte dei problemi ha componenti importanti nello stile di vita. Il medico viene chiamato in causa quando ormai è stato già raggiunto un certo livello di danno. Ecco perché al Gesundheit abbiamo un cartello che recita: per favore vivete una vita sana – la medicina è una scienza imperfetta.

Patch Adams

Il talento è un dono di Dio, ma poi tu ci devi lavorare sopra. Se vedi il N.1 e il N.100 del mondo in allenamento, non li distingui. La differenza la fa il modo in cui, in partita, giocano i punti importanti

Goran Ivanišević

"Senza di me non potete fare nulla"

GV 15, 5